


**IL RICORDO DELLA NIPOTE**

# Una mente che guardava oltre

**di PALMA COMANDÈ**

Quando aprivo gli occhi al mattino, la prima immagine che focalizzavo era lui allo scrittoio che leggeva o scriveva. Così, quando gli occhi li aprivo al pomeriggio, dopo la siesta. E talvolta era l'ultima immagine su cui spegnevo, la sera, i miei giochi e le mie fantasie. Dico "talvolta" perché era più frequente che fossero il dondolio delle sue braccia e il sussurro della sua voce che mi narrava qualcosa di mitico a consegnarmi a Morfeo.

Ero una presenza tenera nella sua vita e lui, nella mia, una presenza forte.

Io avevo imparato ad attendere prima le sue attenzioni e poi, nel prosieguo del tempo, i suoi arrivi; e lui le ore che avremmo trascorso a commentare questo o quell'autore, questa o quell'opera, questo o quell'avvenimento. E lì, il mondo si spalancava... La voglia d'imparare in me diventava bisogno di comprendere, e il pensiero diventava speculazione intellettuale. Era un appuntamento irrinunciabile la sera, in giardino, al profumo dei rosai, o intorno al tavolo dopo cena, ad affrontare temi apparentemente liquidabili con due battute e che invece rivelavano un peso insospettabile.

Con dolore, ricordo, mi sentii parte di quella pletera di giovani che, a detta di lui, non si conoscevano, non sapevano chi erano perché non leggevano autori come Alvaro, Seminara, La Cava e lui stesso. Perché erano così importanti quegli autori? Azzardai timidamente la sera dopo. «Perché ti dicono da dove vieni e chi sei», mi rispose. E poi aggiunse che i calabresi hanno un enorme potenziale che non sanno di avere. Un potenziale che gli viene dall'essere figli di una terra, la Calabria, che è al centro di quel Mediterraneo dove è nata la cultura, dove è nato il pensiero filosofico che influenzerà tutta la cultura occidentale. Pensa, aggiunse, che il padre della psica-

nalisi, Sigmund Freud, è anticipato da Platone nei suoi "Dialoghi". Così come in Platone si trova tutto Hegel.

Quindi, pensai, senza di noi mediterranei non ci sarebbero stati quei giganti europei del pensiero! Mi parve enorme questa cosa e per la prima volta pensai alla mia calabresità come un valore da preservare e accrescere. Come? Sarebbe bastato leggere? No, mi rispose zio Saverio. È fondamentale riflettere con onestà intellettuale sui problemi, partendo dal rifiuto della retorica, che mai, diceva, nasce dalla riflessione ma dall'intenzione. La più deleteria delle quali, diceva, è quella che sbandiera, tronfia e appagata, l'orgoglio dell'appartenenza. Sono cervelli a riposo, quelli di coloro che declamano, come la soluzione del problema, una narrazione diversa della Calabria da dare in pasto ad una stampa titolata che ritengono persecutoria, così come persecutoria ritengono quella magistratura impegnata a far pulizia, e così come persecutori ritengono quegli scrittori e quegli intellettuali che invece di focalizzare le cose positive della propria terra ne focalizzano quelle negative. Ma che ci vuole a capire, s'interrogava, che i problemi li risolvi solo se li affronti! Che ci vuole a capire che se non si fa autocritica, non si migliora! Non si va da nessuna parte se non si ricerca la verità. Sant'Agostino diceva che è nell'intimo dell'uomo la verità. Di quale uomo, si rammaricava, di quello che si sotterra?

Amava infinitamente la sua terra non solo perché era il suo luogo dell'anima, ma anche perché la conosceva profondamente, perché di essa si portava dentro quei tremila anni di storia e di pensiero che, diceva, ognuno si porta dentro senza esserne consapevole. Ecco, affermava, qual è il problema: la mancata consapevolezza. Si preferisce essere appendice tristemente periferica di un pensiero e una cultura estranei, piuttosto che portatori orgogliosi e consapevoli di un'identi-

tà generativa com'è quella mediterranea. La nostra identità!

Non vedeva cambiamenti imminenti per la sua terra. Forse in un futuro moderatamente lontano... Perché, mi diceva, questo enorme potenziale che i calabresi hanno prima o poi dovrà venir fuori! Non è fatto di fumo, è fatto di un patrimonio solido che vive silente dentro ognuno.

Erano un'iniezione di fiducia per me le sue parole, oltre che una scuola di pensiero e di vita. La fiducia che egli coltivava testardamente, e che non perse mai, neppure quando, vittima del sistema, dovette chiedere i benefici della Bacchelli. Benefici che, pur avendo acceso i riflettori sulla vicenda umana, non cambiarono le sorti di quella letteratura ormai silente da tempo non essendoci più le opere in commercio.

Fu la casa editrice Rubbettino che meritoriamente provvide ad acquistare i diritti dell'opera omnia, opera che è tuttora in corso di pubblicazione. Anche la sensibilizzazione della Regione Calabria circa le celebrazioni per il centenario dalla nascita di Saverio Strati è partita dalla Rubbettino in sinergia col comune di Sant'Agata del Bianco, comune di nascita dello scrittore.

Oggi, le ultime vicende circa i finanziamenti per il suo centenario non lo avrebbero sconvolto più di tanto. La sua mente straordinariamente capace di andare oltre avrebbe compreso, pur con l'amarezza del caso, le molte sfaccettature della politica calabrese, la quale, si sarebbe detto, in fondo è figlia di una società che invece di migliorarsi disfacendosi del marcio, preferisce ancora nascondere sotto il trucco della bella "narrazione".

L'amarezza che avrebbe provato, se non fosse intervenuto in extremis il Governatore, avrebbe riguardato le mancate ricadute positive sul territorio, ancora una volta privato della possibilità di arricchirsi di conoscenze e stimoli di riflessione e miglioramento.



RUBBETTINO

Quotidiano  
17-08-2024

Pagina 5  
Foglio 2 / 2

**il Quotidiano** del Sud  
REGGIO CALABRIA



www.ecostampa.it

Avrebbe invece gioito della partecipazione disinteressata di tutti quei calabresi "consapevoli" che coltivano il miglioramento, ognuno nel proprio ambito, con la valorizzazione di quello

straordinario patrimonio che ci abita e va solo decodificato attraverso la promozione di eventi mirati, attraverso le letture dei nostri Grandi e la lettura lucida e onesta dei nostri limiti. Una let-

tura, questa, che ho ravvisato già negli scritti che egli mi ha lasciato risalenti ai suoi anni di studio a Catanzaro e datati tutti 1947. Leggendoli, la prima volta, pensai: "Aveva tutto dentro. Menomale e l'ha potuto raccontare!".



La laurea ad honorem ritirata dalla nipote

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833